

Modi di Lettura e risposte d'Identità di Carlo Alberto Augieri

Raul Mordenti

Università degli Studi di Roma Tor Vergata
(mordenti@uniroma2.it)

DOI: <https://doi.org/10.58015/2036-2293/603>

Carlo Alberto Augieri ha pubblicato, per le rinate edizioni Milella di Lecce, un volume intitolato *Modi di Lettura e risposte d'Identità. Comprendere Credere Conoscersi*, pp. 168, € 19.

È come se in quest'opera lo studioso finalmente esplicitasse, o rivelasse, il robusto substrato della sua attività di critico della letteratura, che lo ha impegnato negli anni come docente e come critico "in atto".

E si tratta di un substrato non solo teorico ma propriamente teologico (non per caso la collana che ospita questo libro è "Teologia in Dialogo" (diretta da Don Luigi Manca, Igor Agostini e lo stesso Augieri) a cui partecipano la Facoltà Teologica Pugliese e l'Istituto Superiore di Scienze Teologiche di Lecce.

Il punto di partenza dell'argomentazione è costituito da un'idea forte di dialogicità, cioè un'alterità assunta come valore, anzi come necessità dell'umano:

L'alterità senza confine è un incontro dialogico con l'identità dell'altro non identico a se stesso, perché dentro di sé ospita, come suo 'tu' convivente, il mio 'io' come suo altro.

Questo è il senso forte di una logica (non solo di un mondo!) che si vuole senza frontiere, affinché nessuno si senta escluso, o straniero. Ciò comporta un'episteme nuova:

(...) significa proporre l'episteme della somiglianza con cui significare e discorsivizzare il mondo: è, in effetti, la retorica della somiglianza e dell'analogia che abbatte la differenza, la contrarietà, la distinzione, la separazione, 'gabbie' logiche con cui legittimare la violenza, il sopruso, l'ineguaglianza, l'ingiustizia all'interno del rapporto uomo-uomo e uomo-mondo. (p. 53)

Le letture che scandiscono e determinano la vita di Agostino, anche prima della conversione, sono dunque "dialogo", non (precisa Augieri) con uno "scrittore" bensì con un "autore", un modo di leggere come incontro dialogico, eccedente la parola limitativa della scrittura. E ciò diviene determinante quando l'autore che si incontra è l'Autore della Scrittura, Dio.

Si fonda così la centralità originalissima della lettura agostiniana: "l'autore è "transgredienza" rispetto ad entrambi, è l'egli, assente," (dove si sente l'eco della teologia lévinasiana: Dio è il "tutt'altro", "l'altrimenti che essere"). Così che:

nel rapporto io-tu tra lettore e scrittore, secondo una relazione pronominale che in Agostino si inverte: il tu è l'autore, l'io è il lettore personaggio, l'egli lo scrittore, a cui l'autore transgrediente ha dettato oralmente la parola divenuta testo sacro di scrittura. La lettura agostiniana è intesa intima con l'autore (...).

Le Confessioni narrano le peregrinazioni delle parole di un personaggio in cerca della parola autoriale.

Le conseguenze di questa idea di lettura di Agostino sono determinanti per l'intera nostra storia culturale, che Augieri ripercorre non solo in questo lavoro ma nella sua densa attività di critico e di docente:

Con le *Confessioni* di Agostino nasce una visione ermeneutica del testo e una narrazione ermeneutica del sé, che si formano all'interno della demarcazione dialogica tra la parola propria e la parola dell'autore, ritrovata come allocuzione parlante nella scrittura testuale.

Senza una tale operazione, senza lo sforzo di Comprendere (l'altro) e la scelta di Credere (nell'altro) non esiste neanche la possibilità del Conoscersi.

La visione ermeneutica del testo si trova dunque in Augieri profondamente fondata, ed è quasi sorprendente come ciò costituisca strumento per leggere criticamente, per leggere la letteratura, questa parola forte dell'uomo all'altro uomo.

Ci troviamo dunque di fronte a un libro importante, che aspira e merita di essere letto, studiato a fondo e, soprattutto, usato dalle nostre discipline addette a fronteggiare l'alterità irriducibile, ma non ostile, del testo.